

Il Delta del Po

Non starò a raccontarvi di luoghi dai panorami mozzafiato, o dai colori così intensi da confondere la vista, ma di zone che la natura ha segnato con profonde ferite, spazi che l'uomo ha potuto domare solo in tempi relativamente recenti con l'avvento delle grandi opere di bonifica. La scelta di trascorrere una breve vacanza in questi luoghi, è dettata dalla voglia di trascorrere qualche giorno immersi nella natura, per conoscere la cultura di questa regione, e perché no!!!.....anche per godere dei sapori di un'arte culinaria che ha portato la tradizione veneta nel mondo, parlo soprattutto delle produzioni di cozze e vongole la cui qualità fa il fiore all'occhiello del Delta del Po.

Nel profilo indiscutibilmente unico del Delta del Po c'è il territorio creato sia dalla sedimentazione del fiume, che dall'opera dell'uomo che nei secoli ha regimentato le acque e bonificato i terreni. L'opera di entrambi ha creato un ambiente caratterizzato da assenza di dislivelli visibili, con terreni dalla forma regolare e da una fitta rete dei canali di scolo che fanno drenare l'acqua dalla campagna circostante. La verdeggianti pianura viene marcata dagli argini che spesso sono il punto più alto del paesaggio, ottimi punti d'osservazione dell'ambiente sottostante, tanto da impressionare nel constatare che spesso il livello dell'acqua arginata, è superiore all'altezza dei tetti delle case sottostanti, quasi da sembrare che il Po sia un fiume pensile rispetto alla natura circostante.

La partenza è prevista per lunedì 4 maggio 09, la scelta per la gita è caduta su questa data poiché trattasi di della settimana successiva ad un ponte lungo, per tanto non dovremmo trovare né traffico e né turisti sul nostro percorso.

Di fatto passato Milano la scelta si è rivelata azzeccata, il trasferimento si è svolto senza fare code, il nostro scooter, un burgman 650, spesso toccava velocità da capogiro con una stabilità ed un confort impensabile.



Come base per le nostre escursioni è stata scelta Porto Tolle, poiché questo è il punto più centrale del delta, per cui resta agevole spostarsi sia verso sud che verso nord. L'albergo si trova poco distante dal paese, ed ha un simpatico ristorantino adatto alla degustazione dei prodotti tipici locali. Arrivammo a destinazione nel tardo pomeriggio di lunedì 4 maggio, preoccupati per le previsioni meteo non proprio favorevoli per gli spostamenti in moto. Dopo aver preso in consegna la camera abbiamo fatto un giretto di ricognizione, e poi abbiamo infilato le gambe sotto al tavolo per soddisfare quella sensazione di fame che ci perseguitava da qualche ora. Il giorno dopo pioggia, ma per fortuna solo per qualche ora, tanto che verso le 11.00 decidiamo di partire per seguire il primo itinerario in programma:

Da Mesola alla spiaggia di Boccasette.



Il punto di partenza del nostro "itinerario essenziale" verso il delta del Po è il suggestivo [Castello estense di Mesola](#), in provincia di Ferrara, imponente struttura costruita nel 1586, in origine residenza di caccia del duca Alfonso II d'Este, caratterizzata dalle quattro torri merlate, già visibile dalla statale è un bell'esempio di architettura fortificata. Il nostro itinerario, partendo da questa meravigliosa cornice, si estenderà nel Delta del Po, attraversandolo trasversalmente da sud a nord, toccando 4 comuni delle province di Ferrara e Rovigo in un percorso molto panoramico e suggestivo.

Azzeriamo il nostro contachilometri proprio davanti al Castello, di fronte al distributore di benzina e partiamo dirigendoci verso la statale Romea, la attraversiamo (chi non ha problemi di altezza può utilizzare il sottopasso) e percorrendo un bel viale alberato di pioppi cipressini e pini marittimi ci introduciamo nel paesaggio mesolano.



Castello di Mesola e punto di partenza del nostro itinerario

Percorsi appena tre km attraversiamo il bel **Bosco di Santa Giustina** che si estende su una superficie di circa 101 ettari. Esso, insieme al Boscone della Mesola, rappresenta la parte residua dell'esteso complesso di foreste termofile litoranee che nel medioevo si estendevano lungo la costa adriatica fino alla foce del Tagliamento.

Proseguendo verso sud ci si imbatte in una bella e curiosa costruzione, [Torre Abate](#), una struttura idraulica costruita nel 1569 durante la grande bonificazione estense. Opera dell'ingegner Isippo Pontoni ed interamente costruito in mattoni a faccia vista, il manufatto aveva funzioni idrauliche di regolamentazione dei flussi idrici, favorendo lo scolo dell'acqua dalla campagna verso il mare ed impedendo la risalita durante l'alta marea. La costruzione era utilizzata anche come torre di guardia e faceva parte della muraglia che proteggeva la tenuta di Mesola.



Torre Abate

Già lontana dalle grandi vie di comunicazione, è ambientata in un contesto gradevole, con un laghetto per la pesca sportiva ed area picnic. Con la sua austera presenza, è guardiana della zona paludosa circostante. Qui, possiamo già scorgere i tratti caratteristici del territorio, specchi d'acqua, canna palustre e silenzio, ed iniziamo a sentire aria di delta del Po.

Proseguiamo attraversando il piccolo borgo di Alberazzo e raggiungiamo la S.P. 27, svoltiamo a sinistra verso Goro. Dopo appena 1 km, viaggiando sulla S.P.27. Una massa boschiva di particolare bellezza costituita da lecci, pioppi e carpini vi sorprenderà e si proporrà a naturale quinta per l'ingresso nel delta del Po.

Ed infatti è così, appena uscirete dal bosco proseguendo verso Est, vi coglierà l'impressione che il delta si presenti a voi: il paesaggio sempre più piatto, i pochi alberi, l'argine in lontananza e la luce diversa del cielo, ci offrono la sensazione che effettivamente qualcosa sta per succedere. Non chiedetemi spiegazioni di questo fenomeno, so che probabilmente è un'illusione, ma la percezione è tale. E' un po' come quando da bambini d'estate si viaggia verso il mare.. c'è un punto in cui si ha la sensazione che il mare sia proprio vicino.

Dopo pochissimi chilometri raggiungiamo la sommità dell'argine del Po di Goro, il ramo più meridionale del delta del Po. Formatosi con la rotta (alluvione) di Ficarolo del 1152 che ha di fatto determinato la conformazione del "delta moderno" il Po di Goro è uno dei rami più suggestivi.

Proprio da questo punto arginale possiamo notare la caratteristica del fiume pensile: anche ad occhio è facile verificare che il livello dell'acqua è ben più alto del livello della campagna circostante.



Quest'immagine dà una vaga idea del fiume pensile, ove il livello dell'acqua è superiore all'altezza della campagna circostante.

Entriamo finalmente in Goro, paese di pescatori, famoso per il suo porto e negli ultimi anni punto di riferimento per la pesca della vongola. La storia del paese è recente dato che il territorio si è formato negli ultimi 3 secoli. Il porto, che è uno dei più importanti dell'alto adriatico merita una visita; se sarete armati di macchina fotografica non vi sarà difficile cogliere qualche buona immagine. Se l'ora è quella giusta troverete i ristoranti della zona all'altezza della rinomata tradizione. Ripartiamo in direzione Gorino, per raggiungere **il primo ponte di barche** (o chiatte), costruito appunto con l'utilizzo di grosse barche che sorreggono la carreggiata. E' una tecnica costruttiva tradizionale e più economica rispetto ai normali ponti a campate sospese.



Ponte di barche

Attraversarlo a passo d'uomo, poco al di sopra del pelo dell'acqua è sempre emozionante ed il rumore delle assi di legno sollecitate dai pneumatici ci impone una riflessione sulla effettiva stabilità della struttura. (In caso di piena o manutenzione il ponte può essere chiuso, per info tel. 0426388322 orario d'ufficio). Pagato il pedaggio completiamo l'attraversamento e guadagnamo la sommità arginale. Ora siamo veramente nel delta del Po e precisamente nell'Isola di Ariano. I veneti affermano che il delta del Po è il loro e, se geograficamente l'affermazione è vera, non lo è dal

punto di vista storico e geomorfologico. Prima della già citata rotta di Ficarolo del 1152, il fiume Po sfociava a sud di Comacchio, nell'alveo che ora è del fiume Reno legittimando di fatto la costituzione del Parco del delta Po Emiliano Romagnolo.

Raggiunta la sommità arginale ci dirigiamo verso est, la foce è veramente vicina. Seguendo il corso del fiume, assecondiamo il suo percorso, il panorama intorno a noi è sconfinato, e per la prima volta avremo la sensazione di essere lontani da tutto e da tutti. In questo tratto del fiume, trovandoci sull'argine nord, è molto facile imbatterci in spettacolari controluce valorizzati dai riflessi dell'acqua del fiume, da catturare con la macchina fotografica. Guardando verso sud, oltre l'argine ferrarese il paesaggio si dimostra generoso, i canneti e gli specchi d'acqua che circondano la Sacca di Goro offrono il riparo a numerose specie di uccelli, quali aironi e garzette, che non ci sarà difficile catturare col nostro obiettivo. Davanti a noi, in lontananza possiamo scorgere il faro del Bacucco e pregustare lo spettacolo della foce. Quando arriverete in prossimità del km. 27 del nostro Road Book è obbligatoria una sosta: lo scenario di fronte a voi è da "meditazione", l'abbraccio tra fiume e mare è uno spettacolo unico ed evocatore di pensieri profondi. Per me la foce del fiume ha sempre rappresentato un'affascinante attrazione, non ne conosco il motivo, ma fin da bambino ho desiderato vedere il fiume sfociare nel mare.: *"Il mistero del ciclo della vita che si rinnova, il contatto e la fusione di due elementi diversi rappresentati dall'acqua dolce e dall'acqua salata, Il significato di libertà rappresentato dall'acqua che rinchiusa negli argini si trova finalmente libera e senza costrizioni"*. Il soffio del vento ed richiamo degli uccelli saranno la nostra colonna sonora. Prima di ripartire (solo in determinati periodi dell'anno), è possibile fare una breve ma suggestiva escursione in barca al **faro del Bacucco, che si trova al di là del fiume**, fermarvi al ristorante, oppure fare una passeggiata sull'isola dei gabbiani , scanno formatosi con i detriti trasportati dal fiume dove migliaia di gabbiani, fraticelli e fratini nidificano nella bassa vegetazione.



**Faro del
Bacucco**

Ora possiamo ripartire, scendendo dall'argine proseguiamo per l'unica strada a nostra disposizione, ora il contatto con il territorio è più deciso, siamo nell'estremo lembo dell'Isola di Ariano, gli spazi sconfinati e le rare costruzioni ci regalano un'ambientazione unica, un paesaggio singolare anch'esso evocativo di filosofici pensieri.

Al Km 33 del nostro Road Book svoltiamo a destra e raggiungiamo il secondo ponte di barche sul Po di Gnocca, anche qui si deve pagare il pedaggio, procedere a passo d'uomo ed attraversare, (In caso di piena o manutenzione il ponte può essere chiuso, per info tel. 0426388322 orario d'ufficio), siamo a Santa Giulia, piccola frazione del Comune di Porto Tolle, proseguiamo verso est lungo l'argine. Il paesaggio è affascinante, il Po sulla destra con i suoi pioppi, salici e canneti, l'Isola della Donzella sulla sinistra con i suoi ampi e luminosi spazi ci propongono un susseguirsi di immagini cartolina.

Per meglio rendere l'emozione che si può provare nel percorrere questo tratto arginale voglio condividere con voi le parole che una gentile turista mi ha regalato: *"Di quanto ho visto, il piacere più grande è stato salire sulla sommità dell'argine. Non mi era mai capitato prima, è una posizione*

emozionante sia per la sua caratteristica di dominio sia per la sensazione di temerario bilico fra tre elementi. La terra pettinata dall'uomo, l'acqua lenta e l'aria più vicina che mai per il gentile volo, a me parallelo, costante e quasi alla portata di mano, di un gabbiano."

Dopo pochi chilometri percorsi sull'argine arriviamo alla Sacca degli Scardovari, come ci ricorda il suo nome è una sorta di golfo marino delimitato a sud dalla foce del Po di Gnocca ed a nord dalla foce del Po di Tolle. I suoi bassi fondali favoriscono l'allevamento delle cozze e delle vongole, che sono diventate in poco tempo una fonte di reddito importantissimo per le genti del delta.



Sacca degli Scardovari con le caratteristiche cavane

La strada che costeggia la sacca è lunga circa 23 Km, non pochi, ma sapranno ricompensarvi nel giusto modo. Dovete sapere che gran parte delle suggestive e romantiche fotografie che si vedono del delta sono state colte proprio in questo tratto. Armatevi quindi di macchina fotografica e durante il percorso vi invito a non lesinare le soste, il cuore del delta è questo... bisogna sentirne il battito. Dopo pochissimi chilometri vi imbatterete nel magazzino del riso, una costruzione semisommersa e semidistrutta, testimone del flagello che colpì il delta negli anni 50-60, il bradisismo provocato dall'estrazione del metano, che ne determinò l'abbassamento del livello del suolo anche di 2-3 mt. Proseguendo lungo la costa non vi sarà difficile godere della presenza di aironi e garzette, ma la Sacca di Scardovari è un ambiente unico, perchè associa alla sua facile fruibilità la presenza anche di specie rare come la strolaga maggiore, la poiana codabianca, il gabbiano di sabine e la sterna di Rüppell elevandosi a meta ideale per il birdwatching. Per chi volesse godere in maniera più approfondita ed appagante dell'ambiente deltizio vi suggerisco una sosta all'Oasi di cà Mello (km 48,2 del nostro Road Book), un enorme canneto di circa 40 ettari, che, data la posizione e la scarsità di vegetazione nei dintorni, rappresenta un importante punto di sosta per i passeriformi migratori, tanto che al suo interno è stata attivata una stazione fissa di inanellamento. In determinati periodi dell'anno è possibile fruire di visite guidate nel percorso pedonale attrezzato. Ripartiamo verso est, dove ben presto oltre alle fantastiche vedute paesaggistiche, è possibile ammirare le caratteristiche cavane, costruite nelle vicinanze degli allevamenti dei mitili sono casette che i pescatori utilizzano per il ricovero delle barche, delle attrezzature di pesca, nonché per i servizi di minima.

Stiamo completando il giro della Sacca di Scardovari, siamo molto vicini al mare. In prossimità del Km. 60 abbiamo l'opportunità di effettuare una sosta per visitare la spiaggia di Barricata. La recente costruzione del vicino villaggio turistico ne ha compromesso l'aspetto selvaggio che la caratterizzava, per questo vi consiglio di inoltrarvi a piedi nella parte sud raggiungibile dallo stesso argine che completa la Sacca con accesso pedonale al Km 59,5. Superato il vicinissimo stabilimento balneare, seguendo la battigia, a poche decine di metri, vi troverete a passeggiare in un groviglio di legni e relitti portati dal mare, un paesaggio da day after (non so descriverlo altrimenti) veramente insolito. I bambini (e non solo) si divertiranno a trovare i legni più strani. Al km 60,1 è possibile una sosta per osservare il ramo del Po di Tolle che lentamente sfocia nel mare.



Groviglio di legni e relitti trasportati dalla corrente del Po

Proseguendo verso nord lungo la S.P. 38 in direzione Porto Tolle, ed attraversando il maestoso Po di Venezia (Po Grande) raggiungeremo il paese di Pila che lasceremo sulla Sx per dirigerci lungo l'argine verso il Villaggio dei Pescatori. Non immaginatevi il classico paesetto da cartolina con casette e campanile, bensì preparatevi a cogliere l'essenza antropologica del delta. Una fila di baracche e pontili, addossate alla riva del fiume, dall'aspetto spesso precario e disordinato, evocano il duro lavoro che l'uomo ha da sempre dovuto affrontare in quel rapporto stretto di rispetto, sfida e riconoscenza con il fiume ed il mare. In questo luogo del delta i contrasti si percepiscono all'istante: le moderne attrezzature di pesca stridono con l'aspetto romantico ed evocatore del circostante paesaggio. Le auto parcheggiate lungo l'argine ci suggeriscono che la povertà di una volta è solo un lontano ricordo. L'imponente ed opprimente centrale termoelettrica appena al di là del fiume, ferisce il delta del Po, e rimanda violentemente alla stessa nostra esistenza dominata dai contrasti.

Facciamo inversione ad U, riportandoci verso Pila, la attraversiamo per raggiungere il Porto di Pila. Oggi la pesca è l'attività economica più importante della zona e le attrezzature all'avanguardia ne garantiscono efficienza e produttività. Potete rivolgervi direttamente ai pescatori che ritornano dalla giornata di pesca per acquistare cozze, vongole, alici, sarde, seppie, cannocchie e calamaretti.

Riprendiamo il nostro viaggio per affrontare l'ultimo tratto, quello che ci condurrà nel delta delle valli e dei canneti, ricco di flora, fauna, odori e colori. Ci dirigiamo verso Boccasette, situata nell'isola di Ca venier, è una piccola frazione di Porto Tolle, vi è collocata la piccola chiesetta risalente al 1848, il più antico edificio dell'intero territorio comunale. Boccasette è anche meta ideale per gli amanti del Birdwatching dato che le valli, la spiaggia e gli scanni sono abitati dai una grande e variegata quantità di animali. Superato il paese in prossimità dell'argine teniamo la destra, dopo poche centinaia di metri ci troveremo nel sistema vallivo di Valle Ripiego. La strada si snoderà attraverso la valle regalandovi scorci di natura vera. Non vi sarà difficile imbattervi in aironi, garzette ed anatidi da immortalare con la macchina fotografica. In questo luogo ho potuto godere dei più bei tramonti mai visti in vita mia. Quando la luce cala e tutto si colora, il volo degli aironi si staglia nel cielo ed i rumori della valle sembrano penetrarvi. Dopo aver goduto di uno spettacolo simile si ha come la sensazione di essere intrusi, di disturbare un mondo nel quale, almeno per una volta, non abbiamo il diritto di entrare.

Proseguiamo per altri 3 km e raggiungiamo il parcheggio della Spiaggia di Boccasette. Situata sull'isolotto di boccasette è raggiungibile attraverso un ponticello pedonale. La vista del mare, gli ampi spazi, la sabbia bianca ed il retroterra assolutamente unico rappresentano la degna conclusione del nostro coinvolgente viaggio.